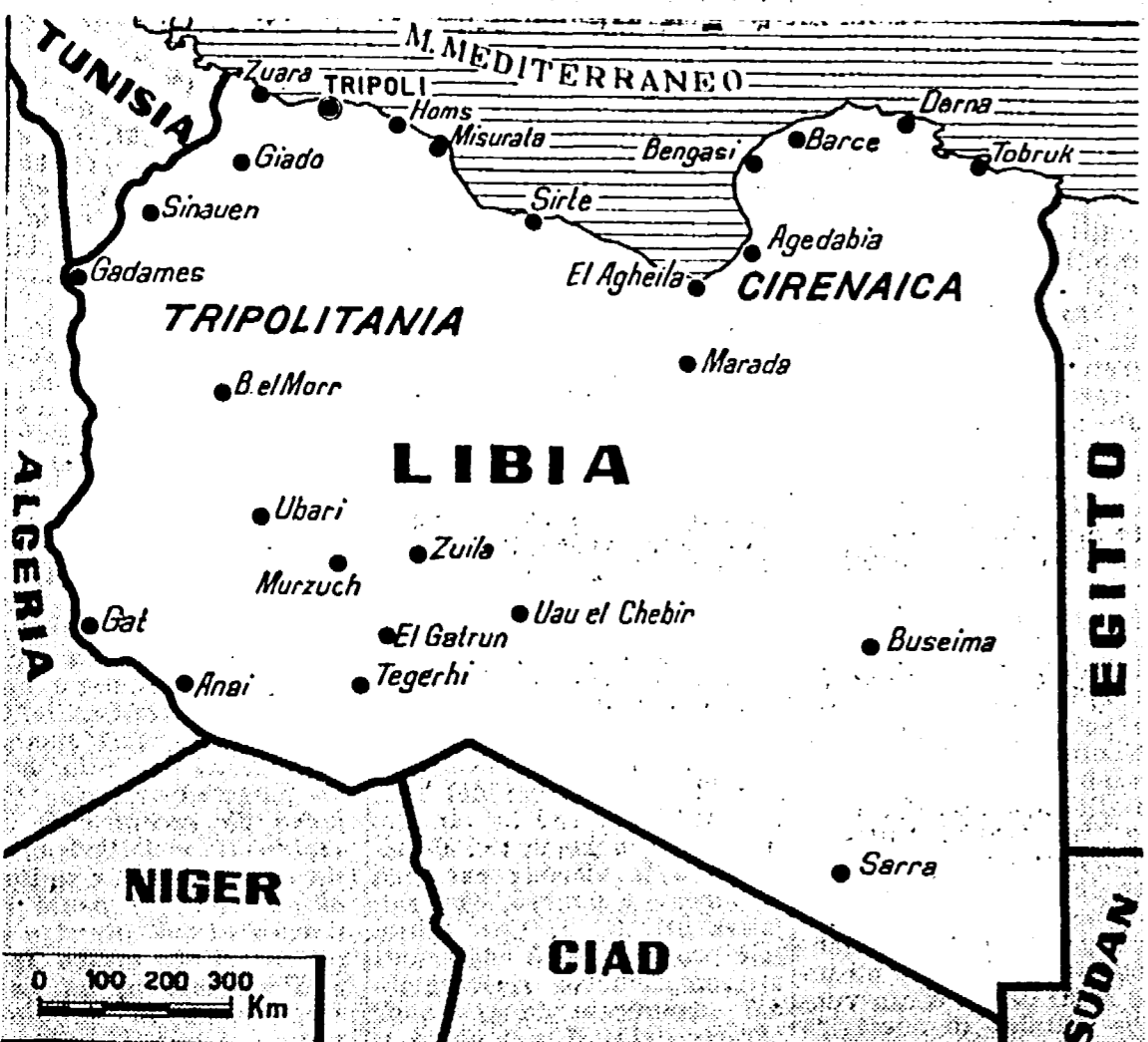


Marcinelle

I minatori restano sul fondo

Le dimostrazioni di Bengasi

Libia: si profila un movimento repubblicano



La situazione in Libia non si è ancora completamente normalizzata dopo le dimostrazioni studentesche e questi test verso la metà di gennaio. Queste manifestazioni hanno improvvisamente denunciato la presenza nel Regno libico di masse di scontenti, segno che si è registrato — nei quasi tredici anni trascorsi dal giorno dell'indipendenza — un processo di politicizzazione che ha di scorcio l'atmosfera quieta e tradizionalista dello stato senussita e che potrà avere nel futuro conseguenze anche più vistose. Il fatto che le dimostrazioni di gennaio siano state effettuate dagli studenti è già significativo del movimento di liberazione che si sta sviluppando in questo paese. Al momento in cui si è registrata l'indipendenza, la Libia contava soltanto 18 insegnanti di scuola non elementare e un numero di studenti proporzionato all'esiguità del corso insegnante. Doveva dunque trascorrere una dozzina di anni per avere la presenza in Libia di una apprezzabile massa di studenti che si dispone a far sentire la propria voce sulla scena politica. Le dimostrazioni si sono svolte in concomitanza con la riunione al vertice dei paesi arabi convocata a Cairo. Gli studenti di Bengasi hanno voluto manifestare la loro solidarietà con « le rivendicazioni arabe sulla Palestina » e — secondo alcuni osservatori — anche protestare contro l'assenza del Re dal vertice del Cairo. Come si sa, Re Idriss dichiarò a Tripoli non poteva partecipare alla sommità araba essendogli impossibile viaggiare in aereo, poiché i medici glielo proibiscono, e non potendo raggiungere il Cairo in automobile a causa delle inondazioni che il mese scorso tagliarono la strada litoranea Libia-Egitto. Per questo Re Idriss delegò il principe ereditario a rappresentarlo nella capitale della RAU. Di fronte ai manifestanti, la polizia, trovata per la prima volta in frangenze del genere, ha precipitosamente fatto uso delle armi; il bilancio è stato di due morti e una quindicina di feriti, alcuni dei quali molto gravemente. Ma è stata davvero la « novità » della situazione (cioè il prodursi di una dimostrazione di piazza che non si era mai verificata negli ultimi anni) a far giudicare di per sé pericolosa la dimostrazione e a spingere la polizia a sparare, oppure gli studenti protestavano effec-

Intervento dei sindacati

Chiesta la revoca provvisoria dell'ordine di chiusura - A colloquio per telefono con i sepolti vivi I grossi e contrastanti interessi dei trust

Dal nostro inviato CHARLEROI, 17. Il Sindacato di Marcinelle e i rappresentanti dei sindacati hanno deciso stasera di chiedere al ministro degli affari economici la revoca provvisoria dell'ordine di chiusura della miniera Bois du Caizier, dove ventiquattro minatori (assieme a un venticinquenne arrivato oggi) sono asserragliati al fondo. Al telefono, che collega il pozzo con le gallerie, ho parlato stamane con il direttore della miniera, che all'epoca della catastrofe, fu uno degli eroi dell'opera di salvataggio e che ora capeggia il gruppo degli scioperanti. La voce saliva dal fondo assai chiara: « Il morale è alto e i minatori sono tanto tempo quanto bastano. Siamo tutti uomini robusti, la salute è buona, i viveri non mancano e possiamo resistere quanto vogliamo ». « In Italia — ho detto — tutti lo stupiscono che difendano e la miniera dei 262 morti ». « Le cose sono diverse ora. Quello che in Italia non sanno, è che la miniera ha già funzionato a pieno ritmo dal '57 al '60 ed è stata chiusa per ragioni economiche dalla CECA e non già per ragioni di sicurezza. Gli affari della CECA non ci interessano. Noi vogliamo difendere il nostro lavoro ». « E questa l'opinione dei sepolti vivi? ». « Il carattere della dimostrazione (che ufficialmente si svolge in appoggio alla conferenza del Cairo alla quale anche il Regno libico era rappresentato) la risposta va forse cercata in certi contrasti esistenti fra la Libia e altri paesi arabi e nello scontento di alcuni circoli studenteschi per la politica di Re Idriss: giudicata troppo filo-occidentale in campo estero e troppo immobilista sul piano interno. Si sa per esempio che Re Idriss ha recentemente respinto proposte egiziane per lo sfruttamento in comune delle risorse petrolifere della Sirte, il che ha affievolito sensibilmente i rapporti fra i due paesi arabi. Potrebbe essere questa la ragione per la quale il governo di Bengasi ha subito guardato con sospetto e inquietudine alcuni studenti egiziani impiegati al Bois du Caizier, ben ventiquattro erano già qui prima della catastrofe. Essi assicurano infine che la ricchezza dei giacimenti e le condizioni di sicurezza autorizzano la continuazione del lavoro. La situazione è indubbiamente paradossale. Che proprio i sopravvissuti della tragedia del '56 difendano la miniera, sembrerebbe assurdo a prima vista. « Ma — come dice Marc Mathias, un minatore che non è più con gli altri perché ha una mano ferita — non esistono miniere maledette. Sono tutte eguali ». Il Bois du Caizier ha avuto 262 morti. Ma gli altri pozzetti della zona non sono affatto più sicuri né più « confortevoli ». Al contrario. « Qui — affermano i minatori — l'ecatombe di otto anni o sono ha costretto i padroni a curare la sicurezza; ora si lavora ad un unico livello, le venticinque tonnellate di carbone sono alte un metro e venti e l'estrazione è facile. Altrove, si deve invece camminare carponi per raggiungere la taglia e lavorare nella medesima posizione; gli incidenti, anche mortali, sono frequenti e per ottenere la stessa paga, bisogna faticare il doppio ». Il ragionamento non fa una grinza: tutte le miniere sono pericolose e la morte vi è in agguato. Viviamo in confusione, le mogli di minatore — sempre col coltello alla gola — Non si tratta quindi di scegliere tra il bene e il male, ma tra un male maggiore e uno minore. « Mio fratello e mio cognato sono morti nella catastrofe », mi dice Maria Romasca — ora mio marito è tagliato perché non sa fare altro mestiere e ci sono i figli, e a Marcinelle abbiamo almeno la casa della società che ci fa poco e che la caviamo ». Per questo, i minatori si sono divisi in due fazioni: i « padroni », la faccenda è molto più intricata. Attorno alla miniera si vanno giocando due partite assai complesse, in cui l'agitazione dei minatori diventa soltanto un pretesto. La posta della prima partita è la proprietà della concessione. Accanto al Bois du Caizier, si estendono le gallerie del potente trust di Monceau Fontaine, legato all'alta banca e soprattutto alla onnipotente Société Générale. Questo gruppo vuole impadronirsi anche dei giacimenti del Caizier, proprio perché sono ricchi e fruttiferi. Per far

Dal museo di Bruxelles rubato un Rubens: vale oltre 600 milioni



Rubens Tedeschi

Il clamoroso furto dal museo d'arte antica di Bruxelles del dipinto « Teste di negro », una delle opere minori ma non per questo meno preziose del grande Rubens, ha lasciato senza fiato l'opinione pubblica belga e in particolare gli ambienti artistici di questa capitale. L'audacissima impresa è stata compiuta ieri notte ed è stata scoperta alle 5 di stamane. Il ladro o i ladri, a quanto è stato possibile ricostruire, hanno raggiunto il tetto del museo attraverso le impalcature di un cantiere edilizio situato direttamente alle spalle dell'edificio. Attraverso un lucernario, gli autori del furto si sono calati in una sala mediante una scala di corda. Hanno quindi percorso circa 300 metri e si sono impossessati del prezioso dipinto risalendo poi per la stessa via. L'unica traccia lasciata dai ladri è appunto la scala di corda. Evidentemente il furto, come ha fatto notare stamane il conservatore del museo Robert Jones, era stato studiato alla perfezione. La dimostrazione tra l'altro la misura della scala, che raggiunge esattamente il piano del corridoio su cui i ladri hanno posto il piede senza essere costretti a saltare, sia pure di poco. L'unica cosa che mi lascia stupefatto e mi scolorisce — ha dichiarato Jones — è il fatto che vi siano persone che hanno affrontato un rischio simile per un'opera d'arte che non riusciranno mai a vendere. Il « Teste di negro » è inestimabile: è troppo conosciuto. Per quanto riguarda il valore dell'opera i giudizi contrastanti forniti da vari esperti confermano solo una cosa e cioè che è incalcolabile. Jones ha detto che « Teste di negro » potrebbe valere 50 milioni di franchi (circa 625 milioni di lire italiane), ma ha aggiunto: « Solo un'asta potrebbe permettere di stabilirne il prezzo. Per noi non ha prezzo: è uno dei pezzi più preziosi del nostro museo ». Il dipinto misura cm. 51 per 68 senza cornice e un metro per 80 cm. con la cornice. Quest'ultima è stata trovata sul tetto. I ladri l'avevano abbandonata, preferendo evidentemente arroccarsi la tela per non dare troppo nell'occhio. Il furto ha naturalmente scatenato un'ondata di proteste in tutto il paese, rinfocolando le critiche avanzate negli ultimi tempi contro l'insufficienza delle misure di sicurezza adottate nei musei belgi. Tra l'altro, quello oggi annunciato è il terzo furto compiuto in musei della zona di Bruxelles da sei mesi a questa parte. L'indignazione della pubblica opinione è accresciuta dal fatto che al momento del furto il museo era guardato da un solo custode, dei due normalmente adibiti a tale incarico. Nel dare la notizia con grande rilievo nell'edizione del pomeriggio, il quotidiano di Bruxelles Le Soir sottolinea proprio questo particolare e denuncia con parole di fuoco la « indifferenza delle autorità per i problemi della sorveglianza e della sicurezza ». Comunque, ha detto Jones, i ladri non dovrebbero andare molto lontano. L'opera è conosciutissima non solo agli esperti d'arte ma all'uomo della strada, perché tra l'altro è riprodotta sul retro dei biglietti di banca da 500 franchi. Si è detto del valore dell'opera. Molti esperti affermano che è « immenso » e che non si pone assolutamente la questione di una cifra pura di massima. Il quadro è particolarmente prezioso perché è uno dei pochi casi nell'opera di Rubens in cui il grande maestro fiammingo ha dipinto « a getto » ispirandosi direttamente al modello. Le altre pur grandi opere presentano invece uno stile più formale e più composto perché più elaborate in fase di studio. Nella tela sono raffigurati quattro aspetti di una testa di negro visto di profilo e di tre quarti. Nel catalogo del museo, si legge che l'opera è stata « trasferita dal legno alla tela nelle dimensioni di 51 cm. per 66 cm. Il dipinto esprime successivamente la gioia e la speranza spirituale ». Fred Cheval

America latina

Brasile e Perù: progresso unitario delle sinistre

Fronte unico per le riforme di struttura in Brasile - Azione comune delle sinistre in Perù - Minacciose dichiarazioni negli USA contro Cuba e Cile

BRASILIA, 17. Forze nuove si muovono in molti paesi dell'America Latina, dando luogo a nuovi raggruppamenti unitari delle sinistre, su una base programmatica comune di riforme strutturali. In Brasile il deputato Santiago Dantas, ex ministro degli esteri e delle finanze, ha presentato un programma minuziosamente studiato per la riforma di struttura, elaborato con l'appoggio di Goulart. Fra le venti proposte del programma sono inserite anche numerose rivendicazioni che finora erano avanzate solo dalla estrema sinistra dello schieramento democratico brasiliano. Il punto primo del programma presentato da Dantas è il più importante: diritto di voto agli analphabeti. Per calcolare la portata di una simile riforma — se verrà attuata — basti pensare che per ora in Brasile

Frank Costello non sarà espulso dagli USA

WASHINGTON, 17. La Corte Suprema degli Stati Uniti ha annullato oggi l'ordine di espulsione emesso a carico di Frank Costello, il senatore repubblicano della Massachusetts. Costello venne espulso nel 1954 per aver fatto parte di un comitato di sostegno per il presidente del Fronte di liberazione nazionale del Movimento della sinistra, rivoluzionario e del Fronte rivoluzionario di sinistra con i popoli in lotta per la liberazione nazionale, in particolare Cuba e Panama. I tre partiti chiedono l'aumento dei salari, misure contro l'alto costo della vita, amnistia generale, diritti civili a tutti, politica estera indipendente. Ritenendo che non nulla può arrestare il movimento di liberazione nazionale, i firmatari della dichiarazione si pronunciano per l'unità di azione delle forze di sinistra e patriottiche del paese. Naturalmente questi fatti nuovi impressionano gli ambienti retrogradi degli Stati Uniti, dove il deputato Bradford Morse ha dichiarato davanti a un comitato che si è costituito a difesa delle sinistre. Attendere, rincerà le elezioni in Cile, agli Stati Uniti si intratterranno immediatamente. Un'altra dichiarazione sinomatica, quella di Nelson Rockefeller, che aspira a presentarsi candidato repubblicano alla presidenza, ha dichiarato alla TV che è eletto, favorirà l'impegno della forza contro Cuba

La tregua è durata poche ore

Aspri combattimenti ai confini somalo-etioptici

Pesanti accuse di Mogadiscio all'Etiopia che rigetta sull'altra parte le responsabilità

MOGADISCIO, 17. Il presidente della Repubblica di Somalia Aden Abdullah Osman, ha inviato un messaggio al Segretario generale dell'ONU U Thant nel quale enumera dodici aggressioni compiute contro la Somalia dal l'Etiopia, dopo la proclamazione del cessate il fuoco di ieri. Copia del messaggio è stata inviata anche ai capi degli Stati africani e ai capi delle missioni diplomatiche straniere a Mogadiscio. Il messaggio, enumerando gli attacchi compiuti deliberatamente da aerei e da truppe dell'Etiopia, ora e mezzo dopo ricevuto l'ordine di ritirarsi. « Esteri, Ketema Ytru, ha quindici affermata che la Somalia — non ha altra alternativa che prendere misure per respingere le aggressioni etiopiche salvaguardare la sovranità della Somalia ». Ad Addis Abeba le accuse vengono respinte e si afferma che le forze etiopiche sono state impiegate solo « in contrattacco con la Somalia ».

1927 anniversario 1964. Althor Maestosi offre alla sua affezionata clientela per soli 6 giorni sconti eccezionali del 35% e 50% su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via E. Balbo 39.